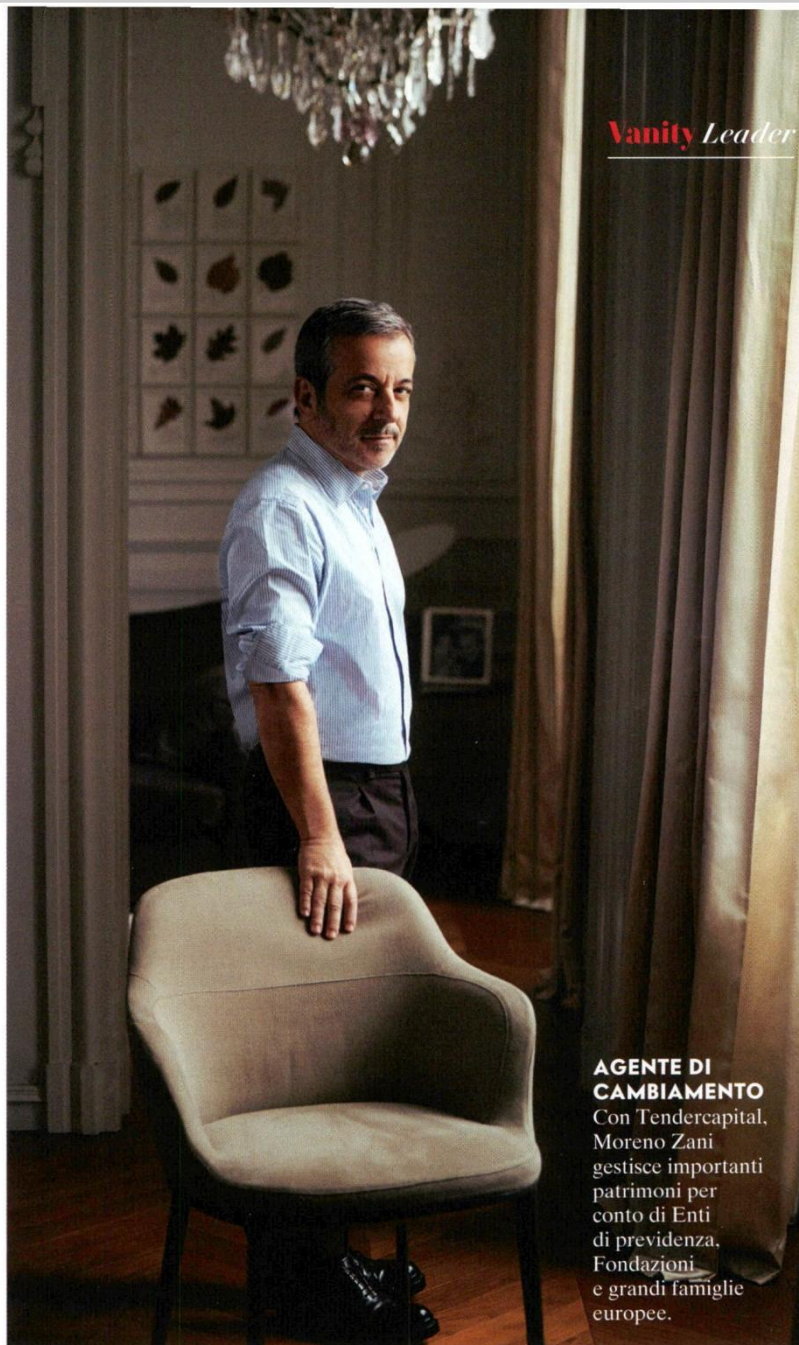


«**L'**avidità è valida. L'avidità è giusta. L'avidità funziona». Sono le battute di Gordon Gekko, mitico protagonista del film *Wall Street*. Era il 1987 e quella pellicola ha forgiato intere generazioni di imprenditori e operatori della finanza, al 99 per cento uomini, che oggi vediamo al potere. Moreno Zani, 53 anni, Presidente e fondatore di Tendercapital, avrebbe tutte le carte per appartenere a questa generazione. «Io come Gekko? Sarei stupido e fuori tempo massimo. Quel pensiero era già vecchio nel 1987. Figuriamoci oggi». Anticonformista, ironico, con la passione per il cinema (ha aperto una casa di produzione, Tenderstories) e per l'arte contemporanea. Lo coinvolgiamo in questo numero dedicato al prezzo dei sogni delle donne per parlare di gender gap, di finanza e di come emergere oggi nel lavoro.

Lei ripudia la finanza aggressiva. Come ha scalato la piramide della sua carriera?

«Andando controcorrente. Cadendo, qualche volta facendomi male, molto male, ma poi rialzandomi e andando ancora controcorrente».



Vanity Leader

AGENTE DI CAMBIAMENTO
Con Tendercapital, Moreno Zani gestisce importanti patrimoni per conto di Enti di previdenza, Fondazioni e grandi famiglie europee.

IL CORAGGIO DI ESSERE CONTRO

Contro le convenzioni e la corrente: è questa la chiave del successo di **MORENO ZANI**, che ogni volta che è caduto si è rialzato più forte. Qui condivide una visione illuminata della finanza e la lezione dei suoi genitori: «Sii libero e aiuta gli altri a essere chi vogliono, ad amare e a esprimersi come credono»

di SIMONE MARCHETTI foto MATTEO CARASSALE

Vanity Leader

Suona come il pensiero di Gekko...

«Vede, Gekko proponeva un modello. Io invece fuggo dai modelli. Mi hanno cresciuto due genitori che sono scampati alla guerra e al fascismo. La loro lezione è stata: caro Moreno, non avere modelli né preconcetti. Sii libero e aiuta gli altri a essere chi vogliono, ad amare chi vogliono, a esprimersi come credono. A guardarla oggi, è stata un'educazione alla diversità. Ho costruito la mia azienda sul valore delle diversità che la compongono: attorno a me non ho persone che dicono sempre di sì, ho individui che esprimono pareri e che fanno domande. Un leader li sa ascoltare e poi li accompagna dove vuole andare, dove lo ritiene giusto. Ma sa che la loro diversità è il cuore non solo dell'armonia, ma anche del business e del conto economico».

È davvero possibile agire in questo modo in ambito finanziario?

«Certo. Basta avere coraggio. Non un coraggio machista. Piuttosto la forza di non dipendere dall'accettazione degli altri, di chiamarsi fuori dal coro. Ho lasciato una grande banca per fondare la mia attività nel momento peggiore della crisi del 2008. E riguardo ai venti di inflazione e di recessione del prossimo anno, io consiglio al contrario di investire invece che di tagliare. Vede, nella finanza, ma io direi anche nella vita, conta avere il coraggio di essere anticonvenzionali. Io l'ho fatto. Sono caduto, ho preso bastonate e poi mi sono rialzato».

La peggiore bastonata?

«Il tradimento del socio con cui ho costruito la mia società. Lo consideravo un fratello. E invece lui ha cercato di distruggere me e l'azienda dove lavoravano tante persone».

Come ne è uscito?

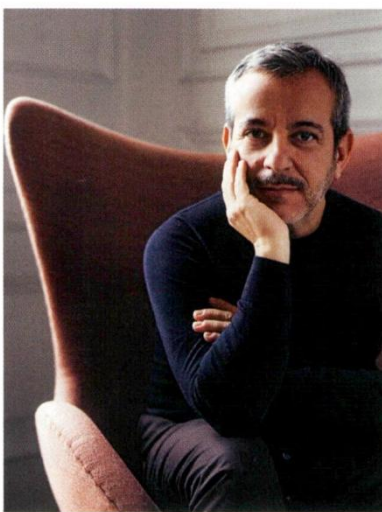
«Come sempre: cadi, ti fai male, sei ferito ma poi ti rialzi. Devi rialzarti per te e per le persone che lavorano con te. Primo, perché se ti rialzi vai avanti e poi diventi più forte. Secondo, perché diventi un esempio per la tua squadra: chi ti vede

crollare al tappeto e poi tornare a combattere troverà grande ispirazione. Lo dico sempre ai miei figli: nella vita vi succederà di tutto e a volte penserete di non farcela. Non è vero: ce la farete».

L'ascoltano?

«Spero di sì. Ciò che cerco di fargli capire, poi, è che la ricchezza non è mai un punto di arrivo, è sempre un punto di partenza. Sono privilegiati? Sì. Il loro compito, come quello di tutti, è di fare sempre un passo in avanti rispetto a dove ti ha messo il destino. Devi costruire. Sempre».

«IL CONSIGLIO ALLE RAGAZZE? STUDIATE LE LINGUE, TRASFERITEVI IN UNA GRANDE CITTÀ E FATE PIÙ NETWORK POSSIBILE»



E come può costruire oggi una ragazza, che magari viene da un punto dell'Italia dove non ci sono opportunità lavorative?

«Primo: formazione. Studia e impara le lingue. Se non parli bene almeno una lingua nessuno potrà capire il tuo potenziale. Secondo: spostati e vai in una grande città. La cosa più importante non è trovare il lavoro giusto, ma entrare in un network, conoscere persone, aprire nuove porte. E terzo, per fare questo accetta il primo lavoro che trovi, quindi anche se sei laureata

in economia lavora come receptionist o cameriera. Il contesto è fondamentale e Milano, per esempio, consente di muoverti all'interno della scala sociale».

Cosa pensa della differenza di salario tra uomini e donne in Italia?

«È grave. E si somma all'urgenza dei salari bassi. In questo senso devono agire innanzitutto gli Stati e soprattutto l'Europa. Ma anche ogni singola impresa ha un dovere morale. Mi spiego: ogni imprenditore deve attuare le politiche sociali che servono

a correggere le disuguaglianze e i problemi della comunità in cui agisce. Il tuo investimento non è mai solo economico, è anche umano. Parliamo tanto di sostenibilità ambientale, valore fondamentale che ormai tutti abbiamo acquisito. Ci dimentichiamo però della sostenibilità umana: se non contribuisce a creare una società stabile e felice, hai fallito come imprenditore. Lo dico sempre alla mia squadra: o si ride tutti o si piange tutti. Non ci può essere uno che piange e gli altri che ridono. Perché prima o poi quell'unica persona diventerà come un cane bastonato, messo nell'angolo. Prima o poi si rivolterà contro di te».

È un pensiero di sinistra il suo. Lei è di sinistra?

«No. Non sono di destra né di sinistra e scelgo ogni volta chi penso vada dalla parte giusta. Ho solo una convinzione: non voterò mai chi mette in dubbio le conquiste e i diritti che abbiamo acquisito e che ci sono costati lotte e sacrifici. Chi li mette in discussione ci fa tornare indietro, anche economicamente. E io voglio andare avanti. Solo avanti».

➔ TEMPO DI LETTURA: 5 MINUTI